

Crediti deteriorati, una bomba da disinnescare

Le autorità di vigilanza auspicano che tutte le banche si dotino di strumenti idonei a identificare per tempo l'aumento della vulnerabilità dei debitori

/ Stefano PIGNATELLI

I pochi pessimisti che vedono nel miglioramento del quadro sanitario delle buone ragioni per tornare in tutto il mondo a politiche monetarie meno esasperatamente espansive, sono stati zittiti dalle banche centrali le quali in sostanza hanno chiarito che non si cambia registro, si va avanti così ad oltranza, con colossali **immissioni di liquidità** nel sistema, fino a quando il COVID non sarà che un lontano ricordo e l'inflazione si riprenderà.

In più la Bce ha messo in guardia contro le drastiche e improvvise conseguenze per le famiglie e le imprese se i Governi e le Autorità di regolamentazione dovessero eliminare gradualmente il supporto economico che hanno fornito per attutire l'impatto della pandemia di coronavirus. Tali effetti "**precipizio**" sarebbero concentrati nella prima metà del 2021. La Bce ha però anche avvertito che mantenere questo sostegno in atto troppo a lungo potrebbe anche frenare la crescita a lungo termine e mettere in pericolo la stabilità finanziaria, mantenendo in vita società inefficienti e portando a una cattiva allocazione del capitale.

In un clima contraddistinto dall'aumento della **propensione al rischio** sta continuando il calo degli indicatori del costo del funding bancario (rendimenti obbligazionari, cds ...) nonostante la sostanziale stabilità dello spread Btp-Bund (120 bps). Sui 5 anni il benchmark rendimenti obbligazioni banche Italia (Senior) scende di circa 20 centesimi in 15 gg. Limatura anche per il CDS 5 anni che scende a 70 bps (costo annuo per la copertura dal rischio di default espresso in punti base e riferiti ad una selezione di primari gruppi italiani). Per vedere livelli inferiori bisogna tornare a febbraio prima del lockdown e poi ad aprile 2018 (post elezioni politiche e formazione del governo gialloverde).

Per assistere ad un periodo significativamente lungo del CDS su livelli più bassi (50-60 bps) bisogna tornare a fine 2009 allo scoppiare della crisi greca. Non è

escluso che i livelli di CDS e di spread Btp-Bund a 10 anni possano avere come riferimento proprio quel periodo; ciò significa vedere lo spread Btp-Bund scendere da 120 a **70-80 bps**.

Il calo dei rendimenti obbligazionari bancari è dovuto al risveglio del relativo settore in borsa, alle aspettative di nuove **operazioni di consolidamento** (M&A) e alla proroga al 30 giugno 2021 (art. 41 del Ddl. di bilancio) delle moratorie dal rientro dei finanziamenti bancari delle Pmi già in essere al momento del lockdown. Questo sicuramente toglie pressione al settore, ma il deterioramento dei prestiti in moratoria può rappresentare una battuta d'arresto nel percorso di miglioramento della qualità del portafoglio crediti.

Npl possibile elemento di tensione

Se quest'anno la portata degli interventi di sostegno di famiglie e imprese potrà contenere l'emersione della **rischiosità**, i ritardi con cui si manifestano i crediti deteriorati, l'esaurirsi delle misure di sostegno e le evidenze emerse dai prestiti in moratoria fanno però presagire una nuova ondata di Npl, che verranno contabilizzati con importanti rettifiche su crediti nei bilanci del 2021. Ecco perché le autorità di vigilanza stanno spingendo affinché tutte le banche si dotino di strumenti idonei a identificare per tempo l'aumento della vulnerabilità dei debitori e non rinviare l'emersione di perdite probabili. La Vigilanza della Bce, guidata da Enrico Enria, ritiene che si possa arrivare a 1.400 miliardi di euro di crediti deteriorati o in sofferenza, dai 506 miliardi attuali.

Quello degli Npl potrebbe diventare un elemento di tensione per gli spread ai finanziamenti alle imprese o almeno potrebbe condurre ad una maggiore attenzione delle banche nel valutare la controparte nel corso del 2021.